

17 MARZO
II DOMENICA DI QUARESIMA



Immagine nella pagina precedente

Opera di Massimo PULINI

Olio su radiografie

Dimensioni: 130x100

LEZIONARIO DOMENICALE E FESTIVO - ANNO C - tra pagine 88 e 89

II DOMENICA DI QUARESIMA

«Di te dice il mio cuore: “Cercate il suo volto”.

Il tuo volto io cerco, o Signore.

Non nascondermi il tuo volto»

(Antifona d'ingresso, cf Sal 26/27, 8-9)

Nella II domenica di Quaresima il mistero pasquale di Cristo è celebrato - indipendentemente dal ciclo liturgico - attraverso l'evento della trasfigurazione. Essa, manifestazione della qualità divina della vita alla quale il cristiano è chiamato e abilitato, conferma i discepoli nella fede, per poter attraversare lo scandalo del male e del peccato, che conducono alla croce.

L'invito incessante a prestare ascolto al Figlio amato si unisce al tema della contemplazione del volto atteso e desiderato, che mentre abbaglia con la sua luce, immerge nell'ombra della nube. Segno del cammino proprio della vita cristiana fino alla fine dei tempi, tale duplice condizione non impedisce di essere destinatari dell'alleanza che Dio ci offre in Cristo, e diventa appello forte alla conversione, per *non comportarsi da nemici della croce di Cristo* e poter *rimanere saldi nel Signore* (II lettura), nella consapevolezza che *solo attraverso la passione possiamo giungere al trionfo della risurrezione* (Prefazio).

La trasfigurazione di Gesù, anticipo della trasfigurazione alla quale sarà sottoposto anche il nostro corpo nella gloria, trova nella liturgia un particolarissimo luogo di esperibilità. È nella liturgia, infatti, che l'integralità della nostra persona, particolarmente nei nostri sensi, è abilitata a percepire una presenza altra e un mondo altro, ai quali ci è dato di accedere, anche se solo come pegno. Per questo motivo, tale domenica si presterebbe in maniera particolare ad una sapiente cura dei codici linguistici non verbali (musicali, olfattivi, visivi...), senza per questo venir meno alla sobrietà tipica del tempo quaresimale.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Per porre enfasi sulla dimensione dell'ascolto, là dove possibile, si valorizzi il canto nelle orazioni presidenziali, in particolare nel Prefazio e più ampiamente nella Preghiera eucaristica.

Si compia l'ingresso processionalmente, dietro la croce astile.

Saluto

Si suggerisce di utilizzare la prima formula:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi.

R/. E con il tuo spirito.

Monizione introduttiva

Oggi, II domenica di Quaresima, siamo radunati dal Signore per poter ascoltare la sua Parola e contemplare la luminosità del suo volto. La durezza del male e del peccato che abitano il nostro cammino di sequela, trovi risposta nella speranza certa di essere innestati nel cammino stesso del Signore Gesù, Colui che ha trovato nel Padre il custode del suo volto di Figlio amato.

Atto penitenziale

Si propone di scegliere la III formula:

Gesù Cristo, il giusto, intercede per noi
e ci riconcilia con il Padre.
Apriamo il nostro spirito al pentimento,
per essere meno indegni
di accostarci alla mensa del Signore.

Si fa una breve pausa di silenzio.

Per la scelta del tropo da cantare, o dire, da parte del sacerdote o di un altro ministro idoneo, si suggerisce:

Signore, tu sei la via
che riconduce al Padre,
abbi pietà di noi.

R/. Signore, pietà. oppure: Kyrie, eléison.

Cristo, tu sei la verità
che illumina i popoli,
abbi pietà di noi.

R/. Cristo, pietà. **oppure:** Christe, eléison.

Signore, tu sei la vita
che rinnova il mondo,
abbi pietà di noi.

R/. Signore, pietà. **oppure:** Kyrie, eléison.

Assoluzione del sacerdote:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.

R/. Amen.

Colletta

Si suggerisce di utilizzare la colletta del Messale Romano, e non quella propria dell'anno C.

Professione di fede

Se si sceglie di dare risalto al carattere più specificamente battesimale del simbolo “degli Apostoli”, è opportuno che lo si utilizzi durante tutto il tempo quaresimale, perché i fedeli siano favoriti nella memorizzazione (cf CEI, *Precisazioni al MR 2*).

Preghiera universale

Ad ogni intercessione l'assemblea potrebbe pregare per qualche istante in silenzio oppure rispondere con l'invocazione “Kyrie, eleison”.

Presentazione dei doni

Si suggerisce di mantenere la forma della processione per la presentazione dei doni.

Se lo si ritiene opportuno, i riti della presentazione dei doni possono essere svolti in silenzio.

Benedizione

Si propone di utilizzare la seguente preghiera di benedizione sul popolo:

Signore, fa' risplendere la luce del tuo volto sopra la tua famiglia,
perché aderisca di cuore alla tua legge
e possa attuare tutto il bene che le ispiri.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R/. Amen.

Fratelli carissimi,
in questo tempo di Quaresima il Signore ci invita a rinnovarci nei pensieri e nelle opere.
Preghiamo insieme, perché egli accompagni il cammino della nostra conversione con l'abbondanza della sua grazia.

R/. Rinnova, Signore, i segni della tua misericordia.

Per il popolo cristiano,
perché lo Spirito Santo lo guidi a riscoprire le radici della propria fede
e a vivere senza compromessi gli impegni del Battesimo, preghiamo. **R/.**

Per il nostro vescovo, i presbiteri e i diaconi,
perché con l'esempio e il servizio pastorale
facciano giungere ai vicini e ai lontani
la voce di Cristo che invita a convertirsi
e a credere al Vangelo, preghiamo. **R/.**

Per coloro che reggono le nazioni e le sorti dei popoli,
perché si convertano a pensieri e progetti di pace,
e le immense energie della terra siano utilizzate per soccorrere le moltitudini
che ancora languiscono nella miseria, preghiamo. **R/.**

Per i genitori e i padrini che, attraverso l'itinerario catecumenale,
accompagnano i loro figli a ricevere il Battesimo,
perché diventino educatori e modelli nella fede, preghiamo. **R/.**

Per noi qui riuniti in assemblea,
perché dal Cristo, vincitore del maligno,
atingiamo la forza per non lasciarci sedurre dai falsi idoli del mondo
e per affidarci unicamente alla Parola che salva, preghiamo. **R/.**

O Dio, generoso verso quanti ti invocano,
esaudisci la preghiera
che il tuo stesso Spirito operante dentro di noi
esprime nella santa assemblea della tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

II DOMENICA DI QUARESIMA

Gn 15,5-12.17-18

Sal 26

Fil 3,17-4,1

Lc 9,28b-36

Commento

Oggi, tanto il Vangelo, come la prima lettura, ci parlano di una esperienza straordinaria di Dio. I tre discepoli prediletti, Pietro, Giacomo e Giovanni, sulla cima del monte dove Gesù pregava (Lc 9,29), sperimentano un torpore, l'oppressione del sonno, ma quando si svegliano, vedono Gesù trasfigurato nella gloria, che conversa con Mosè ed Elia. Così Abramo, sopraffatto anch'egli da un torpore e da un senso di terrore (lo stesso che investirà i tre discepoli di Gesù all'essere immersi nella nube), vede Dio "passare in mezzo agli animali divisi" nella forma di "un braciere fumante e una fiaccola ardente" (Gn 15,17).

Nel caso di Abramo, la visione serve a siglare un'alleanza tra il Signore e il patriarca, il cui contenuto è la promessa di una discendenza numerosa quanto le stelle del cielo (cf Gn 15,5), che dimorerà nella terra su cui Abramo si trova. Nel Vangelo, la visione dei discepoli è funzionale invece a fissarli nell'ascolto del Figlio, dell'Eletto (cf Lc 9,35). Del resto, la presenza sul monte con Gesù, di Mosè e di Elia, rimanda all'esperienza di Dio fatta da questi due grandi personaggi dell'Antico Testamento, un'esperienza di parola udita, più che di visione di gloria: nonostante i fenomeni teofanici che accompagnano l'incontro di Mosè con Dio sul monte Sinai (cf Es 19,16), l'essenziale è il dialogo che si instaura tra lui e il Signore: "Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce" (Es 19,19). Così nella teofania vissuta da Elia sul monte Oreb (nome alternativo dello stesso monte Sinai), Dio non si mostra nel vento, nel terremoto o nel fuoco, ma nel "sussurro di una brezza leggera", dalla quale viene a Elia una voce (cf 1Re 19,11-13).

Dunque la parola di Dio ci rimanda oggi a un ascolto, all'udire la voce di Dio Padre nella voce del Figlio, che si è fatto nostro fratello proprio perché nella sua voce di uomo-Dio, noi potessimo ascoltare la volontà di Dio su di noi. Nella contemplazione del volto di Gesù di Nazareth, è aperta a noi la possibilità di vedere Dio stesso: ma non perché la nostra esperienza si fissi nella contemplazione della bellezza di Dio (questo non è possibile in questa vita: non è stato possibile per Abramo, per Mosè, per Elia, e neppure per Pietro, Giacomo e Giovanni!), ma perché nella dinamica del nostro vivere ci poniamo in atteggiamento di ascolto della voce del Signore. Allora sentiremo anche noi, come Abramo, che Dio rivolge a noi una promessa, il cui contenuto ci è stato sintetizzato da Paolo nella seconda lettura: "La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso..." (Fil 3,20-21). Come Abramo è stato invitato a contemplare il cielo stellato, perché comprendesse che la terra della promessa non era tanto la terra di Canaan, quanto il cielo stesso, il mondo di Dio, nel quale veniva invitato a entrare, così anche Paolo ci dice che la terra che il Signore ci ha promesso e di cui abbiamo acquisito la cittadinanza, è il cielo stesso, nel quale saremo introdotti dopo la trasfigurazione del nostro corpo di carne, fatto conforme al corpo di Cristo, trasfigurato nella gloria della sua beata risurrezione.

La condizione del Cristo, trasfigurato sul monte dinanzi agli occhi dei suoi discepoli, anticipa la sua condizione gloriosa di Risorto e ci invita a contemplare il nostro stesso destino: quello che vediamo in Lui, nostro capo, sarà partecipato a noi, sue membra, nella misura in cui ci saremo posti in ascolto della sua parola, nella misura in cui ne avremo accolto il mistero: mistero di morte e risurrezione, mistero esodico (cf Lc 9,31), cioè mistero del passaggio alla vita vera, che si compie attraverso la morte, mistero pasquale che è stato compiuto dall'Eletto di Dio. Questo titolo l'Antico Testamento lo applica, tra gli altri, alla figura del servo, cantato da Isaia (Is 42,1), ed è già stato evocato nella scena del battesimo di Gesù al Giordano (cf Lc 3,22). Il servo di Isaia darà la sua vita per le moltitudini e in questa offerta vedrà una discendenza, la sua sorte sarà ribaltata (cf Is 53): perfetto annuncio di quanto si compirà in Gesù di Nazareth e nel suo mistero pasquale di passione, morte e risurrezione.

Siamo allora invitati anche noi oggi a contemplare nel volto trasfigurato di Gesù il volto del servo sofferente: in Lui comprendiamo che, se la trasfigurazione è anticipo della risurrezione, allora anche la nostra trasfigurazione nella gloria sarà partecipazione alla gloria del Signore risorto, “se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze” (Rm 8,17). Il cammino della Quaresima è conformazione progressiva al mistero pasquale di Gesù Cristo: se la liturgia della Chiesa, eliminando il canto dell'Alleluia e usando le vesti liturgiche viola, sottolinea soprattutto il senso dell'attesa e del rinvio della gioia per la vittoria del Risorto, l'episodio della trasfigurazione del Signore ci consente di pregustare un assaggio di ciò che ci attende, ci dona “una” caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,14).

salmo responsoriale (dal salmo 26)

Ritornello

Il Si - gno - re è mia lu - ce e mia sal - vez - za.

Organo

Salmista

1. Il Signore è mia luce e mia sal - - vezza: di chi avrò ti - more?
 2. Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, ri - spondimi!
 3. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.
 4. Sono certo di contemplare la bontà del Si - gnore nella terra dei vi - venti.

Org.

1. Il Signore è difesa della mia vita: di chi a - vrò pa-ura?
 2. Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Si - gnore, io cerco.
 3. Sei tu il mio aiuto, non la - - sciarmi, non abbandonarmi, Dio del-la mia sal-vezza.
 4. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Si - gnore.

Org.

MP3

Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

Canto di ingresso: **Ricorda, Signore** (RN 93)

Presentazione delle offerte: **Benedetto sei tu, Signore** (RN 260) oppure silenzio

Comunione: **Soccorri i tuoi figli** (RN 98) le strofe per la II domenica di Quaresima 1, 2, 3

Conoscere il Repertorio Nazionale

RICORDA, SIGNORE (RN 93)

Testo: Sap 11,24-25

Musica: V. Donella

Fonti: Elledici

Uso: ingresso

Forma musicale: tropario

1. Ricorda, Signore, il tuo amore e la tua bontà:
le tue misericordie che sono da sempre.
Non trionfino su di noi i nostri nemici.

Libera il tuo popolo, Signore, da tutte le sue angosce.

2. I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
perché libera dal laccio i miei piedi.

Libera il tuo popolo, Signore, da tutte le sue angosce.

3. In Dio la mia salvezza e la mia gloria,
il Dio della mia forza e mia speranza è Lui.

Libera il tuo popolo, Signore, da tutte le sue angosce.

Solo in Dio riposa l'anima mia, da Lui la mia speranza.

Il testo

Il testo è la parafrasi di due versetti del libro della Sapienza. Come commento riportiamo il n. 301 del Catechismo della Chiesa Cattolica: «Dopo averla creata, Dio non abbandona a se stessa la sua creatura. Non le dona soltanto di essere e di esistere: la conserva in ogni istante nell'“essere”, le dà la facoltà di agire e la conduce al suo termine. Riconoscere questa completa dipendenza in rapporto al Creatore è fonte di sapienza e di libertà, di gioia, di fiducia: “Tu ami tutte le cose esistenti, e nulla disprezzi di quanto hai creato; se tu avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata. Come potrebbe sussistere una cosa se tu non vuoi? O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza? Tu risparmi tutte le cose, perché tutte son tue, Signore, amante della vita” (Sap 11,24-26).

La musica

Canto dalla struttura bene articolata – la forma musicale è quella del tropario – e dalla musicalità ricercata. La melodia mette in evidenza il testo e l'armonia lo esalta.

Richiede una esecuzione collegiale, propria del tropario, con tutti gli attori della celebrazione coinvolti. Si faccia attenzione a non trascinare il tempo: rispettare l'indicazione ritmica che prevede un tempo “alla minima”.

Quando e come utilizzarlo

Canto quaresimale da utilizzare nei riti di ingresso. Richiede buona preparazione vocale-corale e uno studio attento soprattutto per affrontare con precisione sia la ritmica che gli intervalli di semitono presenti nella cadenza delle tre strofe.